

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



16

LA

# GUNDEBERGA

## BALLO GRANDE

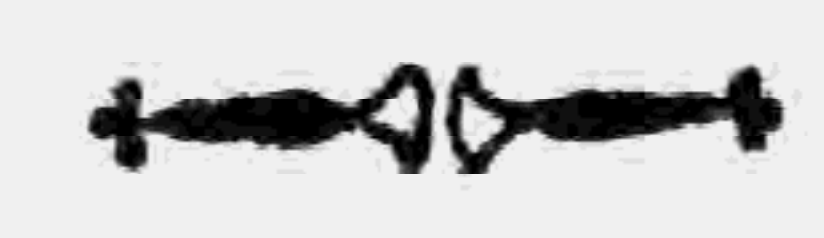
IN SEI ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR

### GIUSEPPE COPPINI

MANTOVA



DALLA TIPOGRAFIA PROV. ALL' APOLLO



## ARGOMENTO

*M*ancato di vita senza successione Adalberto Re dei Longobardi, Gundeberga di lui sorella trasferì con la sua mano i di lui diritti al Consorte Arioaldo già Duca di Torino, che innalzato al Trono d'Italia pagò di sconoscenza questa Principessa, che quasi in dote gli aveva recato un Regno. Le di lei attrattive avevano fatta tale impressione in uno dei principali Signori Longobardi detto Adalolfo, che reso audace per l'intera confidenza d'Arioaldo, ebbe la presunzione di tentare la fede conjugale della Regina, da cui non riportò che una dimostrazione d'alto sdegno, avendogli la casta Principessa sputato sul volto in risposta. Il perfido amante per vendicarsi e prevenire le meritate lagnanze di Gundeberga presso il Consorte, corse il primo ad Arioaldo, ed accusolla di tramare la di lui morte unitamente a Tasone Duca del Friuli, che suppose destinato dalla Regina a rimpiazzarlo sì nel talamo, che nel Trono. Sulla sola asserzione di costui, l'accecato e troppo facil marito



4  
fece rinchiudere l'innocente Sposa nella fortezza di Lomello, ove restò carcerata circa tre anni, dopo i quali Clotario Re dei Franchi intimò per mezzo di solenne ambasciata ad Arioaldo, che una Principessa discesa dal sangue de' Franchi (1) non doveva senza prova sopportar la pena e l'infamia di una sì nera imputazione. Si ebbe ricorso pertanto a ciò che in quell'età veniva chiamato GIUDIZIO DI DIO, ed il Campione che si esibì di pugnare in difesa di Gundeberga ottenne un pieno successo. Il traditore Adalolfo restò vinto, e la Regina ristabilita nel primiero onorevole grado. Dopo la morte di Arioaldo i Longobardi ebbero tal fiducia nel senno e virtù di lei, che le lasciarono l'elezione dello Sposo e Sovrano. Ella giustificò la loro stima colla scelta di Rotari uno dei Re più rispettabili di quella Dinastia per le armi non solo, ma più singolarmente per le arti della pace, essendo stato il primo a formare un Codice scritto delle Leggi Longobardiche, state incerte e tradizionali fino a quell'epoca.

L'unità dell'azione, che astringe al severo vincolo di non eccedere lo spazio delle ore 24, necessitò il Compositore a

---

(1) Gundeberga era figlia d' Agilolfo e Teodolinda, la quale ebbe per padre Garibaldo. I Duca di Baviera, e per madre Gualdrava vedova di Teobaldo.

5  
permettersi alcuni cangiamenti nella esposizione di questo successo istorico, che vien riportato negli *Annali d' Italia del Muratori* circa l'anno 629. Questi episodj, oltre all' indicata ragione, sono altresì sembrati indispensabili ad ottenere quell'effetto teatrale, che non vuolsi giammai perder di vista in composizioni di simil genere.

Possa un tale arbitrio non venir condannato con tutto il rigore della storica precisione, e meritare l'autorevole suffragio del dotto Pubblico Mantovano, che è il premio più lusinghiero che possa augurarsi chi ha l'onore di esporre e dirigere sulle Scene un Ballo tanto rinomato.



## ATTORI

**GUNDEBERGA** Regina de' Longobardi

Sposa di

*Sig. Caterina Vezzoli.*

**ARIOALDO**

*Sig. Carlo Gagliani.*

**AGIOLFO** loro giovine figlio

*Sig. Luigia Pontiroli.*

**ADALOLFO** Primo Ministro Dignitario,  
e confidente di Arioaldo

*Sig. Giuseppe Coppini.*

**TASONE** primo Scudiere della Regina

*Sig. Antonio Bilocci.*

**PRIMA DAMA DI CORTE**

*Sig. Giuseppa Frontini.*

**ROTARI** Gen. dell' Armi Lombarde

*Sig. Antonia Coppini.*

**GENERALE SUBALTERNO**

*Sig. Francesco Beneggi.*

**Scudieri**

*Sig. Antonio Coppini.*

*Sig. Anna Pirola.*

*Sig. Gioacchino Coppini.*

*Sig. Francesco Biagi.*

**Dame di Corte**

*Sig. Costanza Bilocci.*

*Sig. Carolina Biagi.*

*Capitani, Cortigiani, Donzelle, Guardie, Soldati,  
Prigionieri, Pastorelle, e Pastori.*

*Con N. 80 Figuranti.*

---

L' Azione succede in Pavia, e sue adjacenze.

## ATTO PRIMO

*Galleria terrena corrispondente ai Giardini  
con ritratto del Re Arioaldo.*

**G**undeberga immersa nei più tristi pensieri originati dalla troppa lunga assenza d' Arioaldo, ne contempla amorosamente l'immagine. Varie donzelle del di lei seguito si trattengono nel giardino.

Arriva Adalolfo, seguito da varj cortigiani, che chiede di presentare alla Regina alcune carte relative al suo ministero. Le damigelle annunziano alla Sovrana il di lui desiderio: ella vi acconsente, e lo riceve con dimostrazioni di parzialità. Il Ministro le presenta le carte, che la Regina prende ad esaminare, ma trattandosi in esse d' affari concernenti l' amministrazione del Regno reputa opportuno di congedare le donzelle, onde parlarne con maggior libertà col medesimo. Adalolfo esulta segretamente di restar solo con Gundeberga, si compiace, mentre ella legge, di vagheggiarla e di pascolar così l' oculta sua fiamma. La Sovrana esterna molta soddisfazione per l' abilità non meno, che per l' attività del Ministro: s' alza, lo ringrazia del zelo ch' ei porta nell' adempimento delle sue incombenze, ed in segno d' approvazione gli appoggia dolcemente la mano sopra una spalla. Adalolfo accettato dalla sua viva passione, ed incoraggiato da questo segno della bontà di Gundeberga, si azzarda a stringerle e baciarle la mano con trasporto d' ardore, locchè da prima non viene interpretato sinistramente dalla Regina, onde egli vieppiù lusingato e vedendosi senz' alcun testimonia, ardisce di tentar d' abbracciarla. Gundeberga all' estremo sorpresa, ed indignata della temerità d' Adalolfo, gli dimostra altamente, ed in maniera non equivoca il suo sdegno: vorrebbe quindi richiamare le damigelle, ma egli prostra-



to ai di lei piedi la trattiene e la scongiura di tacere il suo attentato.

Sopraggiunge Agilolfo, che rimarca con sorpresa lo sconcerto del Ministro, e lo sdegno della madre: Adalolfo in vederlo si alza rapidamente. Odoni intanto rimbombare in qualche distanza festivi bellici strumenti, e nel tempo stesso si presentano varj cortigiani, scudieri, donzelle, onde annunziare con giubilo il prossimo ritorno di Arioaldo. Gundeberga a tal notizia con trasporto di gioja abbraccia il figlio, minacciando quindi Adalolfo di svelare l'audace suo tentativo ad Arioaldo. Tasone, che il primo le ha recata la fausta notizia dell'arrivo dello Sposo, riceve dalla medesima delle testimonianze sì vive di gratitudine, che malgrado il suo profondo rispetto, fa travedere quanto ne resti lusingata l'occulta passione, che nutre a di lei riguardo. Ciò non isfugge alla perspicacia d'Adalolfo, che accenna di volerne profittare a suo vantaggio, e che procura con tutte le arti di placare la Regina, e d'impegnare Agilolfo al silenzio per averlo ritrovato ai piedi di Gundeberga. Ma il fanciullo senza curarlo parte per procurarsi più sollecitamente il piacere di vedere il suo genitore. La Regina risolve abbigliarsi pomposamente, onde prepararsi a ricevere Arioaldo, e parte colle donzelle lanciando un'altra occhiata minacciosa e di disprezzo sopra Adalolfo. Spaventato il medesimo dal suo pericolo ed irritato dai rifiuti della Regina, passa rapidamente dall'amore all'odio, ed al desiderio di vendetta; ordina ai suoi satelliti di rapire Agilolfo, ed in luogo remoto ucciderlo; essi promettono e partono per quella direzione a cui si era incamminato il figlio reale; quindi trattiene Tasone ed artifiziosamente gli fa credere che Gundeberga nutra per esso dei teneri sentimenti, e che gli abbia comunicato l'ordine d'introdurlo nelle interne sue stanze. Tasone non presta fede in principio alle parole di Adalolfo,

ma rassicurato poscia dalle asserzioni e dai giuramenti del traditore, esprime la sua gioja, e si abbandona alla speranza da lui concepita per opera del medesimo.

Ritorna la Regina nel più brillante abbigliamento seguita dalle damigelle. Ella s'arresta alcun poco nel vedere a stretto colloquio Tasone con Adalolfo. Questi profitta d'un tal momento per avvicinarsi in umile aspetto, e con segretezza la scongiura del suo perdono, non risparmiando alcuna protesta per assicurarla d'un eterno rispetto. Tasone in disparte, supponendo che Adalolfo parli in suo favore, in rispettoso atteggiamento mostra di unire le proprie alle di lui preghiere, onde la Sovrana interpreta che anch'egli s'interessi ad intercedere perdono pel Ministro, e che dopo qualche resistenza mostra calmarsi e promette d'osservare un profondo silenzio sull'accaduto. Adalolfo si allontana soddisfatto della Regina, ed accenna misteriosamente a Tasone d'aver tutto combinato, e lo sollecita a porgere il braccio. Gundeberga non potendo resistere all'impazienza di rivedere il Consorte, appoggiandosi a Tasone parte, facendo segno al suo corteggio di seguirla.

## ATTO SECONDO

*Gran Piazza con vista della Reggia,  
e parte eminente della Città.*

Gundeberga dal suo real corteggio accompagnata sul trono è impaziente di rivedere il Consorte trionfante delle popolazioni del Friuli da lui soggiogate. Questi giunge al suono di marziali strumenti; abbraccia Gundeberga; quindi accoglie con amicizia Adalolfo, che rispettosamente accenna di prostrarsi ai suoi piedi, ma che vien dal medesimo trattenuto con un amplesso, e ri-



cerca con premura del figlio. La Regina sorpresa di non vederlo in compagnia del Consorte, cui aveva creduto ch' egli si fosse affrettato a correre incontro, spedisce premurosamente in traccia di esso alcuni Scudieri. Arioaldo chiede conto segretamente ad Adalolfo della condotta della Regina in tempo della propria assenza. Questi evitando di appagarlo gli risveglia ad arte in seno dei sospetti, e mostrando finalmente di cedere contro sua voglia all' insistenza del Sovrano, gli accenna Gundeberga e Tasone, che non sa staccarsi dal di lei fianco nè trattenersi dal rimirarla con interesse. Freme il Re per tale scoperta, ma va dissimulando con la Consorte per ricevere gli omaggi dei sudditi, che con liete danze gli esprimono il giubilo, da cui son penetrati nel rivederlo.

Ritornano gli Scudieri mandati in traccia di Agilolfo, che recando lacerata una di lui divisa annunziano esser egli stato rapito da gente armata. La gioja in un momento cangiasi in lutto. Arioaldo impone ad Adalolfo di tentar tutto per rinvenire il figlio; ma questi malignamente gli accenna la Regina, che caduta questa in deliquio all' annunzio funesto, viene premurosamente soccorsa da Tasone, ed accresce i sospetti del Re dandogli un cenno che Gundeberga possa aver fatto allontanare il figlio, come fosse consapevole degli amori suoi con Tasone. Arioaldo è furibondo, nè vorrebbe più dissimulare i proprj trasporti; ma viene trattenuto dal perfido Ministro, che gli fa riflettere non essere conveniente l' abbandonarsi ad alcun eccesso prima d' essersi accertato cogli occhi proprj delle occulte pratiche della Sposa, di cui promette di dargli evidente prova. Il Re si ritira seguito da' suoi Duci e Cortigiani. Adalolfo trae seco con segni d' intelligenza Tasone. Gundeberga dal proprio corteggio vien ricondotta alla Reggia, mentre con disordine termina l'Atto.

## ATTO TERZO

*Appartamento della Regina, che corrisponde al Gabinetto segreto.*

Mentre varie donzelle stanno piangendo la perdita del Real Figlio, si avvanza Tasone involuppato nel manto del Re, ed accompagnato da Adalolfo, il quale per meglio deludere le suddette ostenta ossequio e rispetto pel supposto Sovrano. Deluse le donzelle dall' accennato travestimento chiedono se il Re desideri di vedere Gundeberga, e Adalolfo facendosi interprete della volontà del Re. Risponde affermativamente, aggiungendo ch' egli attende lei sola. Il medesimo persuade a Tasone di ritirarsi nel gabinetto segreto, ove finge che la Regina gli abbia ordinato di attenderla, e quindi parte.

Gundeberga giungendo rimane sorpresa di non ritrovar lo Sposo e si turba credendolo partito per impazienza della di lei tardanza. Incerta fra il richiamar le damigelle, che le hanno comunicato i di lui ordini, e il partire, esita alquanto; poi risoluta di allontanarsi vien trattenuta da Tasone, che uscendo dal gabinetto se le getta ai piedi con entusiasmo di gioja, di riconoscenza, e d' affetto. Gundeberga sorpresa e sconcertata non sa che pensarsi dello Scudiere, paventa che il Re possa di momento in momento sopraggiungere, ed obbliga quindi Tasone ad alzarsi, chiedendogli conto delle ricerche che lo aveva incaricato di fare del rapito suo figlio. Tasone confuso, intimorito non sa che risponderle a tal proposito, e si appiglia finalmente al partito di rivelarle ingenuamente le insinuazioni d' Adalolfo e la cagione che ivi condusselo. Innorridisce l' innocente Gundeberga a tale scoperta, ed inveisce contro la temerità di Tasone, e la perfidia del detestabile autore di questa tra-



ma. Tasone protestasi non reo che di soverchia credulità, ed implora perdono d'un fatto di cui egli non è stato che il miserabile strumento.

Odesi intanto calpestio di gente che si avvanza. La Regina spaventata, e senza conoscer più quel che facciasi, spinge Tasone verso la soglia del segreto gabinetto, mentre sopraggiungono Arioaldo e Adalolfo, cui quest'ultimo addita il supposto disonore, tutti restando per un momento in situazione analoga ai proprj affetti. Gundeberga vuol difendersi e smascherare il traditore, ma nello sconcerto delle sue idee freme, confondesi, ed è furiosamente respinta dal Consorte. Tasone tenta di scoprir la trama di Adalolfo; ma questi fingendo zelo per l'onor vilipeso del Monarca, impugnato uno stile rapidamente lo uccide. Arioaldo furibondo pretende che Gundeberga prima di morire gli sveli ove ha fatto celare il figlio consapevole, per quel ch'ei crede, dei suoi delitti. Non potendo ottenere in risposta che lagrime, singulti, ed atti di disperazione, vinto dallo sdegno e dalla gelosia se le avventa per ferirla, ma viene trattenuto da Adalolfo. Accorrono allo strepito i Cortigiani e le Damigelle, ed il Re manifesta loro senza alcun ritegno il supposto delitto di Gundeberga. Invano egualmente s'interpongono altri Grandi, che persistendo il Re nel suo furore rigetta qualunque scusa possa venirgli addotta, sdegna le proposte della supplice Sposa, e non mostra fiducia che in Adalolfo, cui commette di trascinar l'infelice nel forte di Lomello, ove destina farle pagare il fio della colpa, di cui la crede rea; e quindi s'invola alla vista di un oggetto che gli è reso insoffribile, e di cui non cura le smanie, il pianto, la disperazione. Tutti lo seguono confusamente con dimostrazioni di rammarico e di compassione per la Regina, che oppressa dall'angoscia, e priva di tutto sentimento vien condotta altrove.

## ATTO QUARTO

*Scena montuosa, dalla quale si scorge il Castello di Lomello. Appiè di questo un antico acquedotto sotterraneo, che comunica coll'interno di detto Castello.*

Una schiera di Pastori e Pastorelle tagliano e raccolgono legna. Vedendo imminente il tramontar del sole preparano de' cibi onde ristorarsi, ed assisi rimirano i meno bisognosi di ristoro abbandonarsi ad una gioja innocente, espressa con liete danze, indi per diverse parti ritirarsi.

Partiti i Pastori, sopraggiungono i satelliti d'Adalolfo che traggono a viva forza il fanciullo Agilolfo piangente. Segue fra loro breve contrasto, perchè alcuni di essi già stanchi non vorrebbero proseguire il viaggio nè svenare in questo luogo il fanciullo; altri credono più opportuno d'innoltrarsi in parte ancor più remota. Questa contestazione è interrotta dallo strepito, che si ode in lontananza e che gradatamente avvicinandosi li fa risolvere a celare in una grotta il fanciullo, ed osservar chi si avvanza, ponendosi in aguato.

Avanzasi Adalolfo con Gundeberga oppressa dall'angoscia, e con seguito di Guardie. Coloro, che un momento prima si erano ritirati, si presentano a lui, che ravvisandoli gl'interroga sulla sorte del fanciullo Agilolfo. I satelliti gli rappresentano di non aver creduto ancora opportuno d'ucciderlo per non trovarsi in parte abbastanza remota, ma che lo hanno celato nella grotta vicina, ond'egli, rinnovandogli il comando di trafiggerlo al più presto, si prepara a proseguire il suo cammino. Intanto i gemiti, e le grida che si ascoltano nell'interno della grotta fanno scuotere Gundeberga dal letargo, in cui



la riteneva l'abbattimento di spirito; e dopo un momento d'attenzione riconoscendo la voce del figlio, vuole inoltrarsi nella grotta, e venendo impedita si agita, e gridando prorompe nella più violenta disperazione. Accorrono allo strepito alcuni Pastori, che riconoscendo la Regina ne prendono le difese, e co' loro arnesi rusticali attaccano i satelliti del traditore Adalolfo, e fugate le guardie, che tenevano in custodia Agilolfo, questi restando libero s'incontra con la Madre. Mentre si stringono teneramente, i satelliti li dividono, e nuovamente vorrebbero trascinare Agilolfo nella grotta, non ostanti le smanie, i pianti, e gli sforzi della Madre e del figlio.

Ritornano alcuni Pastori con Rotari, Scudieri, e un numeroso seguito di soldati per andare in traccia del rapito Agilolfo. Adalolfo vedendo, che le truppe s'incamminano sulle sue tracce per liberare la Regina, sollecitamente s'introduce nel Forte con la medesima, e ne fa quindi alzare senza dilazione il ponte levatojo. Agilolfo vien ricondotto dalle truppe e scudieri al suo genitore. Un vecchio Pastore scuopre un accesso non conosciuto al Castello per mezzo d'un antico acquedotto sotterraneo, che mostra ingombrato da forti dumi. Gli altri Pastori si affrettano co' loro istrumenti rusticali di aprire il sentiero e s'inoltrano coraggiosamente dentro il medesimo seguiti da un Scudiere, e Guardie.

## ATTO QUINTO

### *Appartamenti del Re.*

Vedesi il Re concentrato nel più significativo abbattimento; i Grandi ed i Cortigiani che lo circondano tentano invano di sollevarlo.

Odesi improvviso tumulto: varie Donzelle

sopraggiungono desolate e dolenti, annunziando la terribile circostanza dell'innocente Regina. Freme Arioaldo ostinandosi nel riputarla colpevole.

Alcuni Cortigiani tripudiando precedono l'inaspettato arrivo di Agilolfo guidato dagli scudieri. Arioaldo con eccesso di giubilo corre ad incontrare ed abbracciare il figlio; dopo una rapida espansione dei paterni affetti, uno Scudiere gli rappresenta in qual grandissimo pericolo era Agilolfo, e che non resta alcun dubbio che questo Principe non sia stato rapito per opera d'Adalolfo. Questo delitto d'Adalolfo comincia ad illuminare Arioaldo sull'iniquo di lui carattere e ad introdurlo in qualche dubbiezza sulla pretesa reità di Gundeberga, e resta poi appieno convinto della di lei innocenza per l'ingenuo racconto di Agilolfo che gli narra d'aver sorpreso questo perfido ministro ai piedi della medesima e d'aver osservata l'indignazione della Madre contro il di lui attentato.

Sorpreso Arioaldo, smania e freme per l'incertezza in cui si ritrova di poter ritogliere la preda allo scellerato Adalolfo, e per impaziente avidità di punirlo. I Duci, i Grandi lo animano concordemente alla vendetta, snudano gli acciari e giurano di liberare l'innocente Regina, o di morire. Arioaldo abbattuto dall'angoscia e dal rimorso della soverchia sua credulità vacilla ed appena può sostenersi, ma stimolato dal suo corteggio parte insieme col figlio, e coi Grandi.

## ATTO SESTO

*Interno del Castello di Lomello con voragine corrispondente all'acquedotto sopra indicato, e scala in prospetto.*

Adalolfo trascina Gundeberga immersa nel mas-



simo abbattimento. Egli non desiste dal far nuovi tentativi sulla virtù della Sovrana, che resiste con fermezza a tutte le sue promesse, lusinghe, ed umiliazioni. Adalolfo impugnato un' acciaio, minaccia di ucciderla; Gundeberga presenta il seno alle ferite e si protesta pronta a morire mille volte piuttosto che macchiarsi di delitto. Il traditore, disperando alfine di superare la sua virtù, risolve di togliersi dagli occhi per sempre la vittima della iniquità; ma conoscendosi per esperienza incapace a ferire si decide di precipitarla nella voragine.

La rapidità del lampo è minore di quella, con cui nell'atto di cadere vien essa sostenuta dai Pastori, che sorgono improvvisamente da sotterraneo, e si dispongono ad assalire Adalolfo. Lo Scudiere che seguito aveva i Pastori, l'obbliga a venir seco a singolar tenzone, con cui si propone di sostenere l'innocenza della Regina e di vendicare insieme le proprie offese. Non potendo Adalolfo sottrarsi da tal impegno comincia a difendersi dalla vivacità dell'assalto dello Scudiere. Intanto si ode rumore d'armi per l'interno acquedotto, e al di fuori del Castello; alcuni Pastori calano il ponte levatojo, che introduce al medesimo. Lo Scudiere ferisce a morte il traditore, che spira fra movimenti feroci di rimorso, e di disperazione.

Arioaldo corre a Gundeberga, e vicendevolmente si esprimono la loro contentezza pel recuperato figlio. I Duci, i Grandi, le Guardie accorse esternano i più vivi sensi di tenerezza e di giubilo in mezzo ai quali con un quadro si termina l'Azione.

---